

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZON e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

DONDE SONO USCITI!

Ieri — togliendolo dall' *Osservatore Cattolico* — pubblicammo uno sproloquio, quanto insensato altrettanto empio, del sig. Giuseppe Bulfoni, vecchio massone e araldo delle nuovissime teorie nelle scuole dei paesi rurali.

A quello sproloquio rispondiamo oggi con un articolo comparso ancora il 5 agosto sul *Nuovo Fanfulla*. A uno che s'impanca a salvatore delle istituzioni è bene risponda un liberale conservatore; di quelli peraltro ai quali la testa non serve solo d'intrigo e che intendono in modo ben differente l'amor di patria.

Tutti e due hanno parlato di scuole — ma vedano i lettori con quale e quanta disparità di vedute, e confrontandole giudichino da che parte stia il vero.

Ecco l'articolo:

« Questo secolo che vuol darsi il vanto di secolo civile, ha sostituito al coraggio un po' brutale dell'età di mezzo, e alla grande cristiana legge dell'amor fraterno, la vigliaccheria dell'assassinio. Questi istigatori sicari, questi eroi dell'infamia e della paura donde sono usciti, chi li ha educati così? Non certo dalle prime carezze materne, e dai primi consigli essi appresero l'infamia. La casa è sempre e per tutti il piccolo tempio, ove il dovere ha il suo trono; e se anco i genitori non ne sono i sacerdoti fedeli, per amore delle creature loro, ne sono sempre gli apostoli. Non certo dalle famiglie nelle quali insieme all'assassinio, si educano dalle madri dolenti gli uomini che lavorano, e i soldati fedeli all'onore e alla bandiera. S'è levato Dio dalle scuole, con la stessa baldanza con la quale si sarebbe gettato via un vecchio e inutile ingombro, e con Dio si è tolta la più sublime idealità del pensiero, il più puro e nobile palpito della nostra anima, il segreto d'ogni virtù, lo sprone d'ogni opera forte e generosa. Rifacciamoci umili e piccoli, se vogliamo seguire dall'origine i tristi mali che ci funestano, e che minacciano di farci mettere al bando del mondo civile.

Il primo atto di questa moderna conquista che è l'unità d'Italia, la prima istituzione fu la scuola. Ahimè! quali tristi conseguenze dall'opera inconscia della scuola moderna si sono ricavate! Da trent'anni tutti s'agitano a fabbricare programmi, e escogitare idee nuove. S'è pensato a tante cose; a coltivare la mente, ad addestrare la mano, a innamorare di questa nostra terra così fertile, che anche tra le rocce e le rovine schiude i suoi fiori; s'è fatta tutta una letteratura scolastica impastata di falso sentimentalismo e di malintesa carità; si è voluto guardare lontano, purificare, innalzare oltre Dio, e Dio ora punisce i nuovi ribelli, e li ammonisce della loro opera di superbia stolta. I nostri figliuoli crescono senza un ideale che scaldi il loro cuore esalti la loro fantasia eccitabile di meridionali intelligenti.

Quando, una volta alla settimana, dopo un'arida lezione di grammatica, e un'affaticante dimostrazione di calcoli, giunge, facoltativa, e stanca per chi la impartisce e per chi l'ascolta, la lezione di religione, che profitto reca, che semente getta, nel campo di teneri germogli fatto sterile pel lungo affaticarsi della giornata? Non sono quasi da invidiare que' piccini che educati ad altra fede, sono lasciati liberi in quell'ora, e tornano all'insegnamento mistero? Non è un tradimento che si fa alle famiglie, in nome della civiltà e del progresso, questa mancanza di religione e di etica nelle nostre scuole? Non dobbiamo noi pensare innanzi tutto a crescere una generazione di onesti e di virtuosi? E su quale catechismo se non su quello

divino noi insegneremo il dovere che è sacrificio, l'amore fraterno, la rassegnazione? A che giova averci data una patria se ci hanno tolto Dio, il puro nune tutelare?

I troiani fuggiaschi e sconfitti col loro retaggio e il solo tesoro dei loro dii e dei loro Penati hanno creato la maestà di Roma. Noi invece (la gloria di Roma libera e forte) senza Iddio rimpiccioliamo nelle guerre di parte, fatte ormai inutili e perniciose nell'infamia d'un Bruto degenerare e vile che ferisce il più leale dei Re, il più amoroso dei padri nella vergogna di settari infami, vigliacchi, che una tolleranza colpevole fa liberi e immuni.

Il primo monumento da innalzare alla memoria del Grande caduto, monumento di riscatto e di espiazione, sia la scuola; la scuola santa e buona che educa al sapere, alla virtù, alla fede. Ecco il voto delle madri italiane che vedono crescere tra i pericoli i figliuoli loro.

Il manifesto del sig. Nathan pubblicato in nome della massoneria italiana il giorno dei funerali di re Umberto, ha suscitato lo sdegno di tutta la stampa libera, di quella cioè non imbastagliata dalla rea setta. Anche la *Provincia di Padova* tesseva l'altro giorno un aere commento a quel manifesto. Solo la nostra stampa cittadina non disse ette; nemmeno il *Giornale*, che pur lavora sulla falsariga della *Gazzetta di Venezia*. Triste indizio questo.

Ripetiamo qui il commento che ne fa l'*Osservatore romano*:

« Resta inteso adunque che per la Massoneria la Dignità è un ufficio, e, volendo, anche un mestiere: che il regicidio provoca in lei lo sdegno (forse perchè nel caso inopportuno), ma non ispira per sé stesso orrore ed esecrazione: e che essa biasima la selvaggia impotenza..., forse perchè è invece assai tenera di ogni potenza selvaggia, quale è appunto la sua. Ma quel che importa di tenere bene a mente si è, che a giudizio della setta medesima, il delitto e chi se ne serve è indegno di partecipare alle lotte per il progresso civile.

Ombra invendicata di Pellegrino Rossi, levati su, e scrivendo ancora una volta col tuo sangue queste parole, segna inesorabile la condanna della rea setta, e la proscrivi dal consorzio civile. »

ROBE DA CUNEO!

« Esiste nella nostra città un benemerito uomo — non sappiamo poi se monarchico o repubblicano — il quale incarna nella sua magra persona la quint'essenza del patriottismo udinese. Il benemerito uomo la notte dall'otto al nove corrente agosto si recava insieme a una schiera di cittadini a ricevere il busto del re Umberto, uscito così corretto e così espressivo dalle mani del valente artista che lo modellò e lo finì nel brevissimo spazio di due giorni.

Alta era la notte; le adiacenze di s. Domenico erano avvolte nel silenzio e nel mistero; mute, pensosa... sonnolenti le persone ritraevano le sembianze di paurosi fantasmi vagolanti fra le ombre notturne. A un certo punto si ode una voce stridula, nasale; tutti gli occhi si convergono là — donde la voce partiva. Che cos'era? Il benemerito uomo, ritto nella oscurità che lo circonda, parlava sull'effertato regicidio. Impossibile raccogliere qui sulla carta i sublimi concetti, per la semplice ragione che non ne disse. Impossibile ancora esprimere solo il senso del breve discorso, perchè non ne mostrò. Si può solo riferire la chiusa.

« E chi — esclama il benemerito

uomo — chi... chi... chi... fornisce il denaro a questi assassini?... Chi? chi? chi?... (animandosi) Non i ricchi, perchè questi non possono essere anarchici. Non gli altri, perchè non ne hanno. Chi? chi? chi, dunque?... (crescendo) chi? chi?... I gesuiti... (con note acute) questa rea setta senza patria, senza famiglia, senza fede, senza Dio!... »

Un ooh!!!... prolungato degli astanti accolse questa chiusa; i modelli in gesso dello studio De Paoli si commossero; il busto di re Umberto assunse in quel punto l'aria di stupore e di meraviglia che traspira dal volto e che tanto si addice.

Assicuro l'autenticità del fatto.

Un presente. »

Benissimo. Le parole del benemerito uomo confermano pienamente il significato del manifesto pubblicato dai Reduci e pel quale il Paese credette opportuno chiedere spiegazioni. Benissimo. Noi raccogliamo questi documenti per presentarli sotto il naso al *Giornale* quando ci accuserà d'ineducati, perchè combattiamo il partito moderato udinese, che aggredisce in tutte le forme i cattolici.

Al benemerito uomo poi che con tanta insistenza domandava chi possa mai fornire denaro agli anarchici, che pur spandono e spendono, rispondiamo che farebbe bene a istruirsi meglio nelle cose prima di gettar la colpa su chiochessia.

Riguardo al denaro fornito agli anarchici, ecco quanto ci dicono i giornali:

« L'autorità ha stabilito che c'è una congrega di ricconi che arma la mano degli anarchici dopo averli mantenuti, eccitati, istruiti e riforniti di danaro. E' noto pure che alcuni capi anarchici viaggiano da signori, vestono bene, mangiano meglio senza apparentemente professare un'arte od un mestiere che conestri i loro guadagni. Nei grossi centri americani ed a Londra ci sono dei signori e più delle signore degenerati che si riputano onorati di dare alloggio agli anarchici; ed è così che questi mostri in veste umana si accingono alle loro insane gesta. E' noto che i fondatori della teoria anarchica sono appunto dei principi russi esiliati dal loro governo per motivi politici. »

E l'*Adriatico* di ieri sullo stesso proposito aveva:

« Un processo, recentemente svoltosi a Nancy, e di cui ieri si è avuta la soluzione definitiva, ha gettato gran luce sopra una formidabile organizzazione di malfattori anarchici internazionali. La polizia crede che questi fatti potrebbero spiegare il molto denaro di cui dispongono i Bresci e altrettali. Gli accusati erano il famoso anarchico Placido Schoupe, evaso da Caienna, ed alcuni suoi complici. Risultò dal processo che essi, avendo dappertutto delle relazioni, potevano combinare quasi al sicuro i migliori colpi, eseguirli rapidamente e collocare il prodotto presso ricattatori sicuri di Parigi e di altre città di Francia. Parecchi furti, per esempio lo svaligiamento di una villa a Dinard, rivelano un'organizzazione sotto tutti i riguardi perfettissima. Schoupe e un suo complice sono stati condannati a 15 anni di lavori forzati e alla relegazione perpetua. Essi non hanno nascosto la loro vivissima speranza di evadere ben presto: sicchè è stata ordinata su loro la massima vigilanza. »

S'istruisce il benemerito uomo — altro che scaraventare panzane al vento!

Due aneddoti interessanti

Li diamo col beneficio dell'inventario. Essi riguardano la vita del defunto re Umberto. Il primo lo si legge in una lettera diretta da persona seria e autorevole al *Corriere Nazionale* di Torino; l'altro in una corrispondenza

mandata alla *Sicilia Cattolica* di Palermo.

Ed ecco il primo:

« Torino, 8 agosto 1900.

« Carissimo avvocato,

« Sotto la rubrica *Sintomi* leggo oggi dall'ottimo suo giornale la notizia del *Corriere di Napoli* sulla tendenza ad una conciliazione del Regno d'Italia colla Santa Sede. A questo proposito posso narrare a V. S. un fatto che non entrò ancora nel dominio del pubblico ma sul quale non vi può essere dubbio alcuno, avuto riguardo all'alto personaggio di Corte da cui lo appresi. Mi narrava questi che nel 1895 il nostro compianto re Umberto aveva aperto, a mezzo di persona di sua confidenza, trattative direttamente con S. S. Leone XIII per venire ad una conciliazione. Che il S. Padre accolse con bontà paterna la proposta non solo, ma volle Egli stesso riservarsi di dare il concetto e le basi di tale conciliazione. Dopo pochi giorni S. M. il Re riceveva dalla stessa persona di confidenza una missiva del Papa contenente le basi e le condizioni per un piano accordo. S. M. Umberto I lesse l'augusto scritto e poi esclamò: « Ma neppure i miei Ministri sarebbero stati capaci di immaginare una tanta accondiscendenza e condizioni si miti! » — Lietissimo fece chiamare il Crispi al quale comunicò lo scritto: questi lesse, aggrottò le ciglia, poi disse: « Maestà, chieggo ventiquattro ore di tempo a risponderle sulla convenienza o meno di firmare questo concordato. Il giorno dopo Crispi ritorna al Re. Umberto I gli muove incontro ansioso della risposta attesa, e Crispi con tono glaciale disse: — Maestà, sottopoi al Grande Maestro della Massoneria il progetto e ne ebbi questa risposta: Dica a S. M. che nel giorno in cui tentasse una pacificazione colla Santa Sede, noi gli solleveremo contro tutta l'Italia. A si prepotente linguaggio il Re non rispose, e con un cenno licenziò il Ministro. L'odio satanico massonico-liberale contro il Papa aveva trionfato delle ottime disposizioni del Re Costituzionale! »

Ed ecco il secondo:

« Forse è una primizia, ad ogni modo è una notizia delle più consolanti per i cattolici sinceri: ve ne posso garantire l'autenticità. Il re Umberto, circa un mese addietro, presago forse per misericordia di Dio della prossima sua fine, ebbe a sé — misuro le frasi, perchè trattasi di cosa tanto delicata — ebbe a sé persona d'opinioni e di pratica profondamente cattoliche, e francamente le manifestò che aveva in animo di confessarsi (l'Anno Santo!) e di mettere in regola i suoi conti con Dio. Sono in grado di assicurarvi che l'accennata persona, sentendosi il cuore inondato di celeste gaudio, sollecitamente soddisfecce al desiderio insistente di Umberto I di Savoia, e che un degnissimo prete si recò da Sua Maestà e si tratteneva a lungo con Essa. Il tempo preciso, il luogo e la persona — a suo tempo — saranno da tutti conosciute. Prostriamoci colla fronte per terra ad adorare e magnificare le divine misericordie; le preci di una creatura vivente hanno trionfato. »

Gli avvenimenti in Cina

Missionari Gesuiti assassinati. — Berlino, 13 — Il *Germania* annunzia che nel vicariato apostolico di sud del Pechili, le cui missioni sono tenute dai gesuiti francesi, i missionari Finck, Gandrissart, Neveux, Gisard, Guessier e Kieffer sono stati assassinati dai cinesi.

Partenza differita. — Marsiglia, 13. — In seguito allo sciopero dei facchiisti la partenza della nave *Melbourne* per la Cina fu differita.

Movimento sociale

I Segretariati del popolo.

Fra le istituzioni dirette a sollevare le sorti delle classi diseredate hanno posto importante i segretariati del popolo. Essi sono in vigore ed arrecano grandi benefici presso tutte le nazioni civili, ed è caro qui ricordare che i cattolici hanno di essi merito non ultimo. Al fine però che tale istituzione abbia a fondarsi ed estendersi anche nelle nostre regioni, e fondarsi per opera di cattolici, acciò il popolo ad essi si unisca, credo conveniente di trattarne alquanto, semplicemente. Questa istituzione dei segretariati del popolo ha sua origine da quella cristiana carità che ci fa essere tutto a tutti, da quella carità che al dire dell'Enciclica R. N. deve principalmente apportare la desiderata salvezza sociale ed ha sicuro fondamento nella giustizia. Al dire di San Gregorio Magno (citato in detta Enc.): « Chi ha ingegno badi di non tacere; chi abbondanza di roba, si guardi dall'essere nell'esercizio della misericordia troppo duro di mano; chi un'arte da vivere, ne partecipi al prossimo l'uso e l'utilità. »

Una delle cause risapute per cui le famiglie di ristretta fortuna cadono in irreparabile rovina sono gli infondati litigi. Infondati così sulla loro portata, come sul loro intrinseco fondamento giuridico. Per un palmo di terra di piccolissimo valore si disputa lunghi anni, ed alla fine la parte anche vittoriosa si deve cantare l'inno di Pirro. La parte soccombente poi, che con poco avrebbe potuto accomodare ogni cosa, seguendo i consigli evangelici di remissione, deve piangere irreparabile rovina e la perdita di un patrimonio accumulato con lunghi stenti e sudori.

Inoltre oggidì l'organamento della vita pubblica amministrativa è così complicato, che chi non ne è esperto rinuncia molte volte a porsi in mezzo a quel ginepraio per trarne i vantaggi che pure a lui la società concede. Ed in ciò pure sta una delle cause di miseria delle famiglie di ristretta fortuna, di quelle cioè degli operai, dei contadini, degli artigiani e dei piccoli commercianti.

Qui non discuto sulle necessità imprescindibili del vivere civile e sulla complicazione delle leggi; noto solo all'attenzione degli uomini di buona volontà il rimedio che una esperienza discretamente lunga ha confermato nei segretariati del popolo.

Sono questi, come la parola, stessa lo indica, uffizii aperti al popolo, dove si danno ad esso consulti disinteressati sulle materie sovra esposte, cui si possono aggiungere quelle speciali riguardanti il singolo mestiere. Né alcuni segretariati si limitano solo al consulto; ma per certi affari ne assumono essi stessi, pure disinteressatamente, il disbrigo.

Il suo modo di funzionare è semplice. Per impedire anzitutto che dei benefici della istituzione approfittino chi con i propri mezzi può provvedere a sé stesso è opportuno richiedere la presentazione da una persona di sicura fiducia. In Francia, da quanto rilevo dal libro del sig. L. Masson sulle Associazioni operaie, si richiede la presentazione da parte di un operaio, od altro lavoratore dello stesso mestiere che sia iscritto ad una delle associazioni cattoliche della città, ottenendosi così pure lo scopo, che il richiedente, istruito da un suo compagno abbia minore diffidenza.

Non è buon consiglio quello di limitare l'opera del segretariato ai lavoratori membri di associazioni cattoliche, poichè anzi per consiglio dell'Enciclica, che in sostanza non è che

quello del Vangelo, noi dobbiamo cercare principalmente di attirare a noi i lavoratori travati e mostrar loro che solo in seno alla Chiesa avranno salute materiale e morale; in questo si potrà ottenere se non applicando ad essi principalmente le più sollecite cure. Solo requisito sarà dunque la presentazione che attesterà delle deficienti condizioni economiche del presentato. Ove non si voglia, o non si possa adottare il sistema francese, si può richiedere la presentazione del parroco; così si avrà pure l'altro beneficio di riavvicinare al proprio pastore degli individui che per anni ne stanno staccati.

(Continua).

Una menzogna storica!

Così viene chiamata la lettera di G. Garibaldi a Felice Pyat, il noto comunardo. Quella lettera da anni è in dominio della storia e più volte comparve già in pubblico. Anche di presente venne tirata in campo da parecchi giornali — moderati e clericali, nota il *Secolo* — e noi pure l'altro ieri la pubblicammo.

Ora ecco l'*Adriatico* scagliarsi con parole roventi contro la calunnia e la menzogna clericale; ecco il *Secolo* smentire categoricamente l'autenticità della lettera: ecco il *Giornale di Udine* — interessato nella difesa dei massoni — riportare dal *Secolo* la smentita.

E la smentita consiste: in un telegramma di Menotti Garibaldi mandato alla *Gazzetta del Popolo*; in poche parole, ripudiando la paternità di quella lettera, mandate da G. Garibaldi stesso al Bardi e riportate dalla signora Mario nella sua *Vita di Giuseppe Garibaldi* e finalmente in un appello alla grande anima, alla lealtà e al patriottismo dell'eroe di Mentana e di Monterotondo.

Prendiamo atto della smentita. Peraltro osserviamo che non basta un telegramma del figlio Menotti per assicurare il pubblico sull'autenticità o meno della lettera a Pyat; osserviamo che invece di questa, potrebbe benissimo essere apocrifia la lettera al Bardi; e infine osserviamo che la grande anima, la lealtà e il patriottismo di Garibaldi fecero sì che egli scrivesse cose ben più gravi di quelle contenute nella prefata lettera — come ognuno può riscontrare sfogliando quel monumento colossale di malafede, di odio e di menzogna che porta il titolo: *I Mille* — opera di G. Garibaldi.

Notizie Vaticane

Mons. Ireland dal Papa. — Sabato, 5 agosto il Papa ha ricevuto per più di un'ora l'illustre Arcivescovo di S. Paolo, Mons. Ireland. La lunga durata di tale udienza è stata nei circoli del Vaticano molto notata. La soddisfazione manifestata da Mons. Ireland testimonia l'accoglienza calorosa e benevola che ha trovato dal Papa e dall'Emo Cardinale Segretario di Stato, Mariano Rampolla. L'illustre Arcivescovo ebbe preziosi incoraggiamenti a proseguire nella sua azione eminentemente favorevole all'espansione del Cattolicesimo sociale. Prima di lasciare Roma, donde si recherà poi di nuovo a Parigi, sarà nuovamente ricevuto dal S. Padre.

Il grave disastro ferroviario

Ai telegrammi pubblicati nel numero di ieri, aggiungiamo queste notizie raccolte dai giornali sul grave disastro ferroviario presso Roma.

Roma, 13. — Il terribile disastro ferroviario dello scontro di due treni, avvenuto presso il ponte Salario, si seppe stanotte a Roma verso le 2 antimeridiane, essendosi fulminati tutti i fili telegrafici, causa l'incendio di un palo telegrafico lungo la linea.

Roma, 13. — Al treno partito da Roma alle 23,50, nel quale si trovavano i granduchi di Russia e le missioni della Turchia e del Belgio, arrivato presso il ponte Salario scoppiò la macchina. Non fu possibile segnalare il fatto. Intanto sopraggiungeva da Roma un altro treno bis a tutta velocità che investì così il treno fermo. L'urto fu terribile, un qualcoscosa di spaventevole. Fu mandato immediatamente un treno di soccorso. Un fattorino recò immediatamente un dispaccio della principessa Militze per rassicurare i Sovrani.

L'ufficiale di guardie ed il brigadiere

Capobianco trasmisero il dispaccio all'anticamera del Quirinale.

Re Vittorio Emanuele e la Regina Elena, appena informati discesero dai loro appartamenti, e poiché la carrozza non era ancor pronta, hanno percorso a piedi il tratto di strada da via Venti Settembre al ministero della guerra. Quivi furono raggiunti dalla carrozza e recaronsi alla stazione.

Il Re in uniforme di generale entrato sotto la tettoia ha ordinato che si preparasse un treno il quale lo conducesse sul luogo del disastro — intorno al Re non eravi nessun principe; egli interrogava l'ufficiale che aveagli portato la lettera del granduca di Russia. La Regina era silenziosa e preoccupatissima per la sorella che era nel treno investito. I capi-servizio essendo tutti partiti ed occorrendo del tempo per preparare il treno speciale, il Re, stanco di attendere, aveva ordinato di far venire delle carrozze dal Quirinale.

Il Re attese qualche minuto in piazza dei Cinquecento l'arrivo delle carrozze, ma vedendo che queste tardavano, risolse di montare in una botte (carrozzella). Non trovandosene pronte in piazza che due, in una salì il Re col generale Brusati, nell'altra la Regina colla sua dama. Tre ufficiali ciclisti arrivati in quel momento dal luogo del disastro li hanno seguiti per la campagna romana. Erano le due e un quarto di notte. Le prime notizie portate da quegli ufficiali recavano che disgraziatamente il disastro era assai gravi. Un ufficiale riferiva che partito lui eransi già ritrovati cinque morti tra i viaggiatori, e numerosi erano i feriti. Si era nell'assoluta impossibilità di soccorrerli efficacemente. Lo strazio era inenarrabile. Il luogo presentava un aspetto straziante, reso lugubre dalle grida disperate dei feriti. Ignorasi ancora la sorte dei viaggiatori di una delle ultime vetture del primo treno, e così pure del vagone rimasto sepolto sotto i frantumi della locomotiva sopravveniente.

Alle tre di notte partiva dalla stazione di Roma il secondo treno di soccorso con altri medici. Tutto il personale disponibile dello Stato fu mandato sul luogo della tragedia.

Le vetture di piazza che recavano sul luogo del disastro il re e la regina coi loro seguiti, furono raggiunte a metà strada, poco lontano dal ponte Salario, dalle vetture di Corte. La regina, sentendone il lontano rumore, fece fermare la carrozzella; discese salendo nel landau scortato da un ufficiale e da un agente in bicicletta. Appena salita in carrozza la regina disse al duca d'Ascoli di far affrettare i cavalli non potendo più a lungo rimanere senz'aver riabbracciata la sorella, granduchessa Militze, scampata fortunatamente al disastro. Al gran trotto infatti la carrozza della regina raggiunse la vettura partita innanzi col re. Salì anch'egli in un secondo landau di Corte. Così i sovrani giungevano a Castel Giubileo alle ore tre. Sul luogo era già arrivato uno squadrone di corazzieri.

La regina si interessò immediatamente di sua sorella. Nel treno trovavasi anche il duca d'Oporto rimasto incolume.

Il cordone di guardie e carabinieri era stato subito disposto, ma tuttavia regnò sempre molta confusione. La Regina per volontà del Re ritornò a Roma, accompagnata dalla sorella granduchessa Militze.

La causa del disastro

Roma, 13. — La causa del disastro starebbe nel fatto che il treno partito per Firenze con dieci minuti di ritardo, aveva il freno guasto. Dovutosi fermare a Castel Giubileo non poté fare i segnali. Il treno seguente Falconara-Rimini investì i tre vagoni in coda del primo treno. Il terzo treno bis Firenze poté essere avvisato tre chilometri prima del luogo del disastro, evitando in tal modo chissà quali gravi sciagure. Ora si domanda: Come si lasciò partire il treno, che era in condizioni evidenti di insicurezza? Come questo treno si arresta in una posizione svantaggiosa e pericolosissima, trascurando di accertarsi se sieno pervenuti i segnali dovuti al treno che segue?

Qualunque fosse la difficoltà del terreno, tale errore non è scusabile, essendo accertato che il secondo treno partito da Roma ha potuto avvisare il terzo treno sopravveniente. Quanto ac-

cadeva ora, perchè dunque non si è saputo fare prima?

Il rispetto alla vita dei viaggiatori deve sempre ispirare tali ed anche maggiori cure. — Per avere un'idea della trascuratezza organica delle nostre amministrazioni ferroviarie, trascuratezza che incute spavento, si deve notare che con quel treno viaggiava un principe straniero, venuto ad onorare la memoria del Re d'Italia.

Il treno di Falconara aveva una sola macchina, col conduttore Cesani; il treno per Firenze, quello investito, aveva due macchine coi conduttori Piccinini e Pasoris.

I feriti e i morti

Roma, 13. — Il servizio dei primi soccorsi proseguì lento anche perchè diffettava il personale ferroviario, che era andato a riposare in causa delle recenti fatiche degli scorsi giorni. Il primo arrivo dei feriti fu alle ore 4, e furono tutti mandati all'ospedale di Sant'Antonio, quasi tutti hanno fratture alle gambe. Ecco l'elenco dei feriti: Bravi Giovanni di anni 47 di Donera, sindaco di Pozzano, con due femori fratturati e commozione al torace guaribile in 90 giorni; Rea Lodovico di anni 55 di Roma, impiegato presso l'impresa dei trasporti in Velletri, che ha le gambe fratturate; Brusa Antonio di anni 39, di Milano, orefice della Real Casa; Zuavi Leonetto di anni 27, di Milano, viaggiatore di commercio, ferito lievemente all'articolazione dei piedi; Oreste Barbieri di anni 33, di Padova, impiegato di commercio, che riportò una contusione con echimosi congiuntivale all'occhio sinistro; Luigi Cavallini di anni 33, di Padova, contabile di commercio, che ha ferite le gambe e la faccia, dichiarato guaribile in giorni 10; M. Asteucci Guido di anni 35, di Firenze, impiegato di commercio, che ha fratturato ed esportato il perone sinistro, dichiarato guaribile in un mese con riserva; Armani Nazzeno di anni 45, di Spoleto, residente a Terni, impiegato tecnico agli Alti Forni, che fu ferito alla mano destra e contuso al braccio sinistro, dichiarato guaribile in 10 giorni; La Card Maria di anni 26, di Ginevra, domestica, riportò più ferite alla testa; Lai Giovanni di anni 41, di Torino, impiegato ferroviario, contuso al sopracciglio sinistro; Matteucci Gemma nata Ricci, di anni 35, di Firenze, con lussazione alla gamba destra; Mazzoni Narciso di Roma, delegato di p. s., che ha una contusione spinale ed altre lesioni alla faccia; Bolzonella Angelo di Este, agente del barone Treves dei Bonfili, riportò una ferita alla testa ed una contusione ai lombi, guaribile in 15 giorni; Mensola staffiere della Casa Reale, che era assieme al maggiore Gramaglia che fu trovato morto, se la cavò con delle semplici contusioni che vennero dichiarate guaribili in 10 giorni; Galdini Arduino di anni 31, di Conca di Campagna, agente di p. s., ha una contusione al dorso; Passilli Regina di anni 37, di Torino, insegnante, ebbe delle serie contusioni; Garagniglia Nazzino di anni 14, di Parma, ebbe fratturate le gambe; rimase ferito pure suo padre, Garagniglia Luigi, macellaio, ma non si è ancora potuto accertarne la gravità; Luigi Papi di Roma, ispettore della Società di Assicurazione *La Fenice*, che si recava a Livorno per affari, ebbe rotte le gambe; Ermilio Rampini di Venezia, lattivendolo, ebbe pure fratturate le gambe. Il cav. Cesare Vago di Mantova, maggiore di riserva, ebbe fratturata la gamba destra. Temesi che non tutti i feriti sieno ancora stati trasportati a Roma.

I morti finora identificati sono: Il maggiore Cita, Gramaglia impiegato della Casa Reale, l'ingegnere Segre di Modena, il capitano Olliari, l'avv. Giovanni Emanuel Baratelli, l'avvocato Giovanni Messari, Benvenuto Maserotti, rappresentante del municipio di Modena e il sindaco del municipio di Santopadre (Casserta). I morti ascendono definitivamente a 17. Manca dunque ancora l'identificazione di 9 cadaveri.

I componenti la missione belga

Roma, 13. — Tutti i componenti la missione belga ebbero a soffrire. Il generale baron Buffin, capo della missione, ebbe spezzata la gamba destra. Suo figlio, tenente, e sua moglie riportarono leggere contusioni. Il conte Beaufort, ufficiale al seguito, è ferito gravemente ed una spalla. Il re, sul luogo del disastro, strinse la mano al

generale Buffin, esprimendogli il suo rammarico.

Quel che dicono

Il macchinista e il fuochista

Roma, 13. — Il macchinista del treno 80 bis, che si chiama Cesana, rimase ferito non gravemente alla spalla sinistra. Egli depone di avere avvertito il segnale « linea ingombra » soltanto a pochi metri dalla coda del treno N. 6. Dette subito il controvapore, ma invano, chè la distanza era troppo breve. Non omise di dare il segno d'allarme, e questa circostanza è provata dal fatto che un viaggiatore riconoscendo il segnale, aperse lo sportello e si precipitò fuori del treno cavandosela con una leggera contusione.

Il fuochista Benazzi, bolognese, illeso, conferma la deposizione del macchinista. Nessuno di questo treno, che fu l'investente, rimase ferito.

L'inchiesta del governo

Roma, 13. — In seguito allo scontro ferroviario presso il ponte Salario il ministro dei lavori ha inviato subito sul luogo una commissione d'ispettori governativi per procedere ad una rigorosa inchiesta allo scopo di accertare le responsabilità.

I Sovrani visitano i feriti

Roma, 13. — Nel pomeriggio i sovrani, accompagnati da Ponzio Vaglia e scortati dai corazzieri, si sono recati all'ospedale militare, agli ospedali civili di Sant'Antonio e di San Giacomo per visitarvi i feriti della catastrofe ferroviaria. Il re e la regina Elena nei vari ospedali s'intrattarono coi feriti belgi ed italiani, confortandoli premurosamente. I sovrani furono dappertutto entusiasticamente acclamati dalla folla, che fece loro una continua, calorosa dimostrazione.

Il M. R. Padre Vannutelli

Dopo lunghe ore di faticosissimo lavoro, gli ufficiali medici e i soldati riuscirono ad estrarre da un ammasso di rottami e da un cumulo di cadaveri anche padre Vincenzo Vannutelli, illustre orientalista, cugino dei cardinali Serafino e Vincenzo. Il poveretto, che fuori delle rovine non aveva che la testa, rimase sette ore con tre cadaveri sul petto e un grosso pezzo di legno sopra le gambe! Padre Vannutelli, che da qualche tempo soffre di reumatismi, si recava a Montecatini per riconquistare la salute minacciata. Viaggiava in un vagone di II^a classe del treno investito. Venne trasportato all'ospedale militare per mezzo di una carrozza reale, e colà gli si riscontrarono la frattura completa della gamba destra e una grave commozione viscerale. Padre Vannutelli parla a stento perchè l'affanno l'opprime.

L'arresto del capo treno e di un frenatore

Roma, 13. — Furono arrestati Orazio Adams, capo-treno e Giullini, frenatore del diretto investito. Essi devono rispondere di mancata segnalazione e verranno qui inviati.

Dalla Provincia

Pordenone

9 agosto.

Stamane nella chiesa arcipretale di San Marco furono fatte solenni esequie per l'anima benedetta del nostro buono, generoso ed amato Sovrano. Alle medesime parteciparono tutte le autorità cittadine, politiche, militari, giudiziarie e scolastiche, tutte le rappresentanze delle associazioni cittadine e degli istituti pii con le loro bandiere benedette; notai anche tutto il clero del Comune. Alla porta maggiore del Tempio c'erano il maestro di cerimonie e due giovani vestiti a nero a ricevere le autorità. Bello il catafalco circondato da trenta torcie e da trofei, bellissime le due corone poste a piedi dello stesso, una del Municipio, l'altra delle associazioni riunite. Tutti i negozi erano chiusi e le finestre addobbate a nero. L'addobbo del Tempio era semplice ma severo e fatto con gusto. Per le botteghe si vedevano appese belle iscrizioni di circostanza, solo ci dispiace di averne vedute qua e colà alcune, poche invero, insultanti al sentimento cattolico (Roma intangibile), cosa disapprovata dalla grandissima maggioranza della cittadinanza. Per la stima che ho di questi cittadini, ritengo, anzi sono certo, che gli autori di tale atto sieno state persone d'altri luoghi, perchè commetterei un grave delitto il supporre che in questa città si colta e civile, vi

possano essere persone di sì poco senno e civiltà.

In un momento così mestamente solenne tutti dobbiamo essere d'un solo pensiero, d'un solo affetto e dar sfogo al pianto e alla preghiera. E in questa circostanza i cattolici si mostrarono, come loro dovere, veri patrioti, non ad uso moderno, e volere o non volere, essi sono e saranno la salvezza d'Italia.

Il Municipio, la Società operaia, in nome di tutte le altre Società, e il rev.mo Arciprete di S. Marco pubblicarono belli manifesti invitanti la popolazione ad intervenire alla funebre cerimonia. Merita una speciale menzione quello del rev.mo Arciprete da tutti lodatissimo.

L'on. Municipio per onorare la memoria del defunto Re Umberto deliberò di farsi rappresentare dall'on. Sindaco e dal deputato Monti; d'istituire nella Casa di Ricovero una piazza portante il nome Umberto I; di aprire una pubblica sottoscrizione per un ricordo marmoreo a Umberto I; di nominare viale Umberto I quel tratto della strada provinciale che dal piazzale 20 settembre mette alla villa Aman, dove nel 1884 alloggiò il Re.

Per ultimo noto che, non so per iniziativa di chi, fu aperta una sottoscrizione di 10 cent. fruttante una bella somma, per una corona da inviarsi ai funerali del compianto Re. Delle liste degli offerenti verrà fatto un albo che si passerà al Municipio. Il nastro della corona porta le scritte: *La cittadinanza pordenonese — A Pordenone si fa festa — Napoli si muore. Vado a Napoli* — frasi che mostrano l'animo caritatevole di Umberto I.

Onore all'on. Municipio, al rev.mo Arciprete, a tutti i preti della città e a tutti i cittadini che andarono a gara per manifestare i loro sentimenti di esecrazione per l'orribile delitto e d'affetto e di pianto pel defunto Re.

Mi dimenticavo di dire che l'on. Municipio deliberò anche di concorrere con lire 250 per la funebre funzione, alla quale tutti i sacerdoti si prestarono gratuitamente.

Pier Battista.

Civiale

10 agosto.

Pellegrinaggio delle Figlie di Maria al Santuario di Castel Monte. — Un numeroso pellegrinaggio delle figlie di Maria civildalesi (circa 158) si recò ieri, come di consueto, a visitare la Madonna del Monte, guidate dallo zelante direttore Mons. Tessitori e vice direttore sac. V. Zuliani. Tutte si accostarono ai SS.mi Sacramenti.

Ed a proposito di Figlie di Maria ho saputo che nel prossimo pellegrinaggio di settembre a Roma anche la Pia Unione di Civiale sarà rappresentata, ed anzi si è provveduto ai mezzi di mandare due congregate gratuitamente, le quali saranno sorteggiate. Faccio voti che la pia istituzione, che già tanto bene ha fatto, e tanto è destinata a farne, trovi tutto l'appoggio da parte della cittadinanza e specie dei padri e madri di famiglia che in essa troveranno per le loro figlie un sicuro antidoto contro l'immoralità ed irreligione che purtroppo mistono oggi specialmente tante vittime nella gioventù.

X.

12 agosto.

L'egregio e distinto giovane Giuseppe dott. Brosadola tenne oggi nella sala del nostro Gabinetto Cattolico di studio e lettura una nobilissima conferenza sul tema « *L'ora presente* ». Esordì esecrando l'atroce delitto commesso contro l'augusta persona del nostro Re Umberto I; e così si aprì la via a parlare dell'anarchismo figlio legittimo e primogenito del socialismo. Fatta una breve rivista del regicidio, esaminò i caratteri speciali di quell'odierno; esaminò le cause, principale delle quali l'avor con la negazione di Dio scaltò il principio d'autorità. Quindi i veri colpevoli di tutti i regicidii del secolo, e di quello di Umberto in particolare, sono quelli che hanno predicato la società senza Dio, cioè in primo luogo i *Massoni* (ora spargenti lagrime infami da cocodrillo) che si possono paragonare all'*assassino coronato del Gladstone*, e in generale i liberali di tutte le gradazioni.

Non solo con questo hanno contribuito al delitto ma anche con la giustificazione teorica e la lode pratica del regicidio. Concluse additando il rimedio nel ritorno a Gesù Cristo degli erranti e nell'azione cattolica dei fedeli

La conferenza che durò poco meno di un'ora, fu attentamente ascoltata dal numeroso e colto uditorio, che alla fine scoppiò in entusiastici applausi all'esimio conferenziere.

Le conferenze al Gabinetto si terranno possibilmente ogni domenica su argomenti svariati e del massimo interesse.

Veritas.

Villa Santina

11 agosto.

Bella, commovente, spontanea fu la commemorazione funebre per l'amato Re Umberto I si barbaramente rapito all'affetto del popolo, fatta qui di pieno concerto fra clero e autorità comunale il giorno 9 corr. Prima della messa, sul piazzale del Municipio dissero appropriate parole il sindaco signor De Prato Dtt. Romano ed il medico comunale Don Guido Benedetti, poi tutti si riversarono nel sacro tempio parato a lutto con un elegante catafalco in mezzo. Il paese tutto era in gran lutto.

Suttrio

11 agosto.

Leggo nel *Giornale di Udine* di mercoledì 8 agosto, N. 191 una relazione circa la funzione funebre qui fatta per l'assassinato Re Umberto che merita delle correzioni. Il nominato *Arvensis* con data 6 dice che questa mattina si celebrò la solenne funzione in suffragio dell'anima benedetta di Umberto I. Ecco il primo sbaglio, mentre la funzione si fece domenica 5 agosto. Poi sorpassando tutto il resto trovo di osservare che il discorso del Parroco da tutti applaudito non fu afferrato da quel corrispondente come fu dal Parroco pronunciato. Il vero è questo. Il Parroco principiò col dire che in questo luttuoso apparato ed in vista a tanto popolo divoto non può fare a meno di dire alla meglio poche parole di circostanza, tanto più che il Vangelo della corrente domenica (era la 9ª post. Pent.) gli offre opportuno pensiero. E qui prendendo per tema il passo del Vangelo: *Videns civitatem flevit super illam*, raccontò il fatto, e come Gesù piangeva sopra Gerusalemme perché non si approfittava del suo invito a convertirsi: *Eo quod non cognoveris tempus visitationis tuae*, e disse che se ora venisse visibilmente in Italia questo Gesù quale motivo non troverebbe di piangere considerando i disordini nostri e più la ferocia di quello sciagurato che tosse barbaramente di vita il proprio Re che si dice buono, leale e generoso? Oh quale orrore! e qui con qualche fatto provò dette buone qualità.

Poi per far comprendere l'enormità del delitto espose il fatto di Davide che fece ammazzare quell'Amalecita che gli annunciò la morte di Saule che terminò la vita per le sue mani, argomentando; se così sentenziò Davide perché colui mise le mani nel punto del Signore, benché suo nemico, cosa si dovrà dire di quel ribelle che a sangue freddo vibrò i suoi colpi contro il proprio Re buono, leale e generoso? Disse di poi che i re sono consacrati come i sacerdoti, per cui si chiamano *unti* del Signore; e che la loro autorità viene da Dio come quella del Papa; quella del Re per governare civilmente il suo regno, quella del Papa per dirigere spiritualmente tutto il mondo. Poi riportò i passi della S. Scrittura: *Omnis potestas a Deo — Per me reges regnant — Obedite prepositis vestris etiam discitis* — parafrasando i quali disse esser obbligo di ognuno di amare, di rispettare e di obbedire alle autorità legalmente costituite; questa è la Dottrina cattolica. E non potendo altro che stimatizzare l'orrendo fatto, ci resta solo che di pregare per l'amato Re pace e riposo eterno; ed al di lui figlio successore augurare regno felice e saggio salutandolo coll'esclamare: « Viva il nuovo Re Vittorio Emanuele III. »

Questo fu il discorso del Parroco non bene afferrato da quel corrispondente del *Giornale di Udine*, e che per il vero si vedrebbe volentieri riportato dal *Cittadino* onde risulti la verità.

Cavazzo Carnico

12 agosto.

Anche a Cavazzo Carnico solenni riuscirono le onoranze funebri fatte lunedì 6 corr. in suffragio del compianto nostro Re Umberto I. Intervenero le autorità comunali, in posti distinti, la società operais, la scola-

resca guidata dal maestro e maestre, e una calca di popolo. Tutti assistevano con profondo raccoglimento alla mesta funzione. Nel mezzo della chiesa ergevasi un maestoso catafalco ben riuscito per opera specialmente dei distinti falegnami e pittori Vittorio Cappello e Giacomo Michieli; per opera dei quali oggi abbiamo ancora un bellissimo trono portatile, eseguito quasi gratuitamente, per la statua di San Rocco, statua antichissima e bella che stavasi abbandonata in un angolo della chiesa, e che quest'anno il 16 corr. per la prima volta porterassi solennemente in processione.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 15 — Ass. di Maria. — Festa nelle Chiese di San Quirino e del Castello. — Visita alla B. V. degli Angeli a San Pietro Mart.

Giovedì 16 — s. Rocco c. — Avvocato contro la peste ed il colera. — Visita alla Chiesa urbana di San Quirino e del Castello. — Festa e panegirico nella Chiesa suburbana omonima. — Processione votiva del Metropolitan Capitolino a San Rocco in Castello.

Fiere e mercati della Provincia
Mercoledì 15 — Latis, Resia, S. Daniele.
Giovedì 16 — Pozzuolo, Sacile, Spilim.

Movimento nel Clero. — M. R. D. Francesco Grillo, econ. spir. di Orsaria, — Bernardino Iacuzzi, cappellano di Cisterna, — Domenico Molinaro, capp. di Roveredo (Musciotto), — Domenico Savio, capp. parroc. di Venzone, — Stefano Flaminia, capp. curato di Ciseris (Tarcento).

La parrocchia di S. Quirino per Re Umberto. — Ieri nella parrocchia di S. Quirino si tenne una ufficiatura funebre per Re Umberto.

La *Scuola di S. Cecilia* durante la funzione, eseguì la *Messa da Requiem* a tre voci pari, con canto-fermo alternato, di C. Cascioli. (1600-1700).

Anche nella parrocchia di S. Nicolò V. C. ieri furono degnamente celebrati funerali solenni a suffragio del compianto nostro Re Umberto. Dopo la Messa il M. R. parroco disse brevi, ma belle parole di circostanza. Un elogio a quei di S. Nicolò che anche in questa circostanza dimostrarono il loro sincero attaccamento alla Religione ed alla Patria.

Ufficiatura all'Ospitale. — Sabato venturo nella Chiesa dell'Ospitale si terrà per l'anima di Re Umberto si terrà una ufficiatura. Questo a cura della Società cattolica di M. S. di Udine unitamente alla Pia Unione delle Signore della Carità.

Il busto di Umberto I. opera dello scultore De Pauli che sulla piazzetta Vittorio Emanuele raccolse gli omaggi della cittadinanza, venne stasera collocato provvisoriamente nella sala di ginnastica in via della Posta.

Furto sacrilego nella chiesa di S. Giorgio Maggiore. — La notte scorsa venne perpetrato un furto nella chiesa di S. Giorgio Maggiore della nostra città. I ladri devono essere persone praticissime dell'ambiente, vecchi gatti perché circospetti nel rubare fino a sembrare non troppo esigenti, anzi... onesti.

Vennero trovate scassinata sette cassette delle elemosine, dalle quali calcolasi sieno state sottratte circa 150 lire. Le porte della chiesa non soffrono; i ladri se la svignarono per sopra il muricciolo di cinta al di dietro della chiesa. Segno è che si devono aver nascosto in una stanzetta dove stanno gli arredi sacri, fino da ieri, nella qual giornata vi furono dei lavori in chiesa per isbrattarla dagli apparati funerei collocati per i funerali del Re. Fatto il loro comodo non avevano che da aprire una porticina per riuscire al posto dove scavalcare il muricciolo. Non toccarono che denari, perché questi non si contraddistinguono.

Ancora dello scontro ferroviario. — Iersera annunciammo che i nostri personaggi politici che tornavano da Roma rimasero incolumi. Aggiungiamo ora che sono anche ritornati tutti salvi. Pare cosa ormai positiva che nessun friulano rimase neanche ferito.

Echi del fallimenti. — Nel fallimento di Francesco D'Agostino venne nominato curatore definitivo l'avvocato Emilio Nardini.

Feriti in un'aggressione. — Vida Giovanni di Francesco d'anni 17, Lodolo Luigi di Antonio d'anni 27, Di Giusto Beniamino fu Valentino di anni 20, Anici Chierico di Francesco d'anni 22, tutti e quattro dei casali suburbani di San Gottardo, ieri ricorsero alle cure dell'Ospitale per varie ferite da taglio riportate in una baranda in cui si trovarono immischiati la sera prima nei pressi di Remanzacco. Essi con carro tirato da cavallo, insieme ad altri cinque compagni tornavano da Ziraoco dove erano stati a prendere del vino. Sulla strada da Remanzacco verso la nostra città, cantavano e suonavano due chitarre, quando furono sopraffatti da uno sconosciuto che menò su loro vari colpi e ferì pure il cavallo. I cinque compagni non feriti durante l'aggressione se la diedero a gambe; si eclissò poco dopo anche l'aggressore, che pare non fosse solo. Le ferite dei quattro sono fortunatamente leggere.

In Tribunale. — *Ladro compensato.* — Simonetti Achille da Manzano, imputato di furto di L. 55, venne condannato alla reclusione per mesi 4.

Una domestica infedele. — Gandini Elisabetta di Fiume, domestica presso la famiglia della signora Muratti ved. Ferrari, venne condannata alla reclusione per mesi 10, per furto di biancheria del valore di L. 70 a danno della sua padrona.

Arresto d'un prepotente. — Ieri le guardie di città arrestarono il pregiudicato Malisani Giacomo, facchino d'anni 46, di qui, il quale l'altra sera ingiuriò e minacciò il signor Giovanni Ragazzoni ispettore urbano.

Un contrabbandiere disgraziato. — Nel pomeriggio di Domenica veniva condotto al nostro Ospitale civile con vettura tal Guanella Giuseppe di Giovanni di anni 28 da Torlano di Nimis. Venne accolto d'urgenza perché gravemente ferito da arma da fuoco. Aveva una ferita al lato destro sulla linea ascellare posteriore all'altezza della nona costola penetrante nella cavità addominale. Egli veniva nella borgata di Subit con un carico di tabacco estero (dodici chilogrammi), si vide scoperto dalle guardie di finanza; si mise a correre rincorso, e dallo scatto di un moschetto di una di quelle guardie uscì il colpo che lo ferì. Secondo il ferito le guardie avrebbero prima minacciato, secondo il rapporto ufficiale, il fatto oltretutto essere stato accidentale sarebbe impreveduto.

L'avv. Dr Augusto Piccini fa l'avvertimento che ha trasportato il suo domicilio in via Lirutti n. 12 piano terzo-interno.

Lutti Religiosi e Nazionali

e il "Pensiero della Domenica",

Per accontentare le numerose domande dei RR. Parrochi che nelle presenti circostanze di lutto religioso universale per i massacri d'Oriente e di lutto nazionale per l'infame assassinio di S. Maestà Re Umberto; il "Pensiero della Domenica", ha pubblicato nel fascicolo di questo mese una quantità di fervorini d'occasione bellissimi, commoventi. Oltre le parole di circostanza che possono essere richieste per i funerali di S. Maestà, ce ne sono per gli Europei in generale, per i soldati in particolare, per i Cattolici, con a capo i loro Missionari e Suore sacrificati in *odium fidei*. Ci sono perfino le iscrizioni apposte per chi volesse adornarne le pareti della Chiesa e del tumulo, e perfino l'invito ai fedeli sul frontale del tempio. La Direzione del "Pensiero della Domenica", riserva la preziosa raccolta per i soli suoi abbonati. E perciò chi la volesse spedisca cartolina Vaglia di Lire 3 al R. P. A. Landolfi Miss. Ap. Via Roma 25 Torino, per abbonamento di un anno, al "Pensiero della Domenica", comprendente i *Vangeli* e la *Raccolta dei discorsi d'occasione*, con annesso privilegio di avere con tenna spesa dei discorsi *ad personam*. Con una lira in più si può avere anche l'*Appendice*, intitolata: "Guida del Predicatore", in cui oltre bellissime *Istruzioni Catechistiche, esemplificate*, si suggeriscono i libri opportuni per le predicazioni occorrenti mese per mese, e se ne facilita l'acquisto per mezzo della Direzione stessa.

Corriere commerciale

Mercato dei grani

	all'ettolitro
Frumento	da lire 17.— a 19.—
Granoturco	> 13.— a 13.70
Segala	> 14.50 a 15.—
Avena	a lire 16,12 il quintale.

Dispacci Stefani e Particolari
(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")

La tumulazione di re Umberto
Roma, 14. — Iersera secondo il prescritto cerimoniale fecesi la tumulazione della salma di Umberto al *Pantheon*.

La partenza della regina
Roma, 14. — La Regina Margherita in forma strettamente privata, è partita a ore 10 per Venezia. Il Re e la Regina l'accompagnarono alla stazione.

Le truppe internazionali sulla via di Pechino
Londra, 14. — Il *Daily Express* ha da Shanghai: Le truppe internazionali giunsero sabato a venti miglia da Pechino.

La Cortes convocata a novembre
Sansebastian, 14. — Prima di ritornare a Madrid la Regina reggente firmerà il decreto convocante la Cortes per i primi di novembre.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 agosto 1900

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 92.25
Italiana Italia	L. 98.82
Extérieur 4.º oro	fr. 71.80
AZIONI	
Meridionali	L. 705.—
Mediterranee	> 519.—
Banca d'Italia	> 820.—
Edison	> 408.—
Costruzioni Venete	> 72.—
CAMBI E VALUTE	
Francia	chèque 106.85
Sterline	> 26.91
Marchi	> 131.25
Corone	> 110.70
Napoleoni	> 21.33
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura Parigi	fr. 92.25
Tendenza ferma.	

GIUSEPPE LAVARINI

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento di ombrelli e ombrellini d'ogni qualità.

Grande deposito di bauli e valigie d'ogni forma e grandezza.

Si ricoprono ombrelli con ogni genere di stoffa garantita, che non si taglia.

Prezzi convenientissimi

GIUSEPPE BONANNI - Udine

LABORATORIO SPECIALE

Arredi da Chiesa

in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato. Argenterie da tavole, ed oggetti da fantasia. Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzate.

Apparati per illuminazioni di altare, bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con la doratura a mordente, ed a miniatura.

Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura ad elettrico sopra tutti i metalli.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

PRECES

EXPOSITIONE SS. SACRAMENTI DICENDAE
ET QUAE CORAM SANCTISSIMO EXPOSITO VARIIS TEMPORIBUS IN HAC ARCHIDIOCESI.

E' uscito il *Benedictionale* edito per cura della Libr. Eccl. *Raimondo Zorzi*, e prescritto per l'uniformità a tutte le Chiese dell'Arcidiocesi, da Sua Ecc.za Ill.ma Mons. Arcivescovo, giusto suo rescritto 21 dicembre 1899.

Il lavoro è riuscitissimo sia nella forte compilatura, quanto pure nei tipi, e legatura.

Il suo prezzo è più che mitissimo, ciò fecesi onde tutte le Ven. Chiese, Istituti, e Collegi ne possano fare l'acquisto per la Chiesa, nonché per Cantori.

Prezzi

Legatura 1/2 Zigrin e angoli e tela con placche a secco e segnacolo lire 3,50. — Si spedisce franco di porto a domicilio aggiungendo centesimi 50.

Trattoria, Birreria e Caffè
"ALLA CATTOLICA"
a prezzi onestissimi

FERRO - CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO



Velocipedisti!!!!

Prima di far acquisto di una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare

l'Emporio Ciclistico di AUGUSTO VERZA

Udine - Via Mercatovecchio N. 5 e 7. - Udine

Troverete biciclette Nazionali, Inglesi, Tedesche ed Americane, modelli di ultimo sistema. —

BICICLETTA SPECIALE L. 160

Officina meccanica per costruzioni e riparazioni di biciclette. Assortimento accessori novità, camere d'aria, coperture, maglie, calze, gambali, guanti, berretti ecc. ecc. —

NB. Le biciclette si vendono anche a rate mensili

